

## Spunti di storia

Uno dei primi fatti storici documentati concernenti i valdesi di Roccapiatta e Prarostino è la spedizione armata di Pantaleone Bersour, "gentilhomme de Rocheplatte" del 1535. Durante i processi intentati in Provenza, nel 1534, a carico dei valdesi che ivi erano emigrati dal Piemonte dopo la crociata del 1487 (un Antoine Pasquet, di San Secondo, con 12 altri correligionari era stato consegnato al braccio secolare per essere messo a morte; un Phierre Chalvet, era morto in carcere, un Jean Bernard di San Bartolomeo, vi era stato rinchiuso per due mesi) erano emersi dati relativi a valdesi sospetti rimasti nelle valli, che furono acconciamente utilizzati per costringere Carlo III di Savoia ad intervenire nei loro confronti. Indicato dell'esecuzione, il Bersour, dopo una puntata in Provenza per acquisire personalmente la vantata documentazione, mette insieme 500 soldati e nel settembre 1535 tenta attraverso Roccapiatta e la Sea di Angrogna di attaccare le sentinelle poste dai valdesi a tutela del sinodo di Chanforan.

Si verificano, per alcuni giorni, rudi scontri che coinvolgono le popolazioni dei due centri ma, sia per il determinante intervento di Bianca di Luserna, sia per la necessità di Carlo III di non avere nemici, nel particolare momento storico, i valdesi, la spedizione si estingue prima della fine dell'anno. Tra il 1536 e il 1599 avvengono sporadiche persecuzioni, la dottrina evangelica può tuttavia diffondersi sotto l'egida delle armi francesi. Nel 1599-1600 avviene il ritorno del duca di Savoia e con lui nuove persecuzioni; nel 1560-1561 avviene la storica guerra del Conte della Trinità in val Pellice.

In questo periodo gli abitanti di Roccapiatta e di Prarostino usufruirono di un riparo naturale, la Rocca Ghiesa, che dall'alto della Sea di Angrogna domina il villaggio. La pace di Cavour del 5 giugno 1561 assicura amnistia e libertà di culto. Solo verso la fine del secolo sorge un tempio in muratura a Roccapiatta: ed il modo con cui è avvenuta la scelta della località dove edificarlo, i Rostans (o, meglio, come lo ricorda la tradizione) è per lo meno curioso. Il commissario ducale che doveva scegliere la zona, non era quel che si dice un camminatore, per cui tra i sali e i scendi dei valloni per raggiungere da San Secondo Pralarossa (dove, per la comodità del sito, era stato deciso dall'autorità di costruire il tempio) arrivò ai prati dei Rostans con la lingua fuori, il fiato grosso e le gambe che gli vacillavano, si lasciò andare sconcolato e sfinite sull'erbetta invitante : "Fabriché béle-sì; mi vad pi nen lassù!".

Il tempio avrà varie vicissitudini (distrutto nel 1686, ricostruito all'inizio del XVIII secolo, demolito dalla neve del 1744, a più riprese ristrutturato) e servirà come luogo di culto della parrocchia di Prarostino fino al 1828. Nel 1565 un editto di Emanuele Filiberto invita chi non vuol vivere secondo la fede romana a lasciare gli stati entro due mesi. Nel 1568 la primitiva chiesa cattolica di San Bartolomeo è in deplorabili condizioni (...nella chiesa, quasi tutta scoperta, cresceva l'erba; l'altare maggiore era mezzo diroccato; molti quadri e la pietra del fonte battesimale erano per terra, fuori dalla chiesa; la messa non si celebrava che qualche volta).

Tale all'incirca appare ancora nel 1591, nel 1658, nel 1661, nel 1723. Tra il 1630 e il 1631 un'epidemia di peste infierisce anche a Prarostino e Roccapiatta. Carlo Emanuele II nel 1655 emana un editto con cui impone ai valdesi della piana sono costretti all'albiura o al ritiro in montagna. Braccati sui pendii innevati, organizzati e guidati da Josué Janel e Barhélemy Jahier, i valdesi attaccano in armi, il 15 ed il 28 maggio a San Secondo. La seconda spedizione è particolarmente cruenta. Il reggimento irlandese e piemontese che presidia il paese, rinserrato nel castello, si difende strenuamente. Riparandosi dietro barili colmi di fieno, i valdesi accatastano fascine sotto le porte del castello e lo incendiano. Si è parlato di 1500 morti.

Il 2 giugno i valdesi effettuano una spedizione contro Bricherasio da Roccapiatta; qualche giorno dopo un'incursione da San Secondo mette a fuoco alcune case della comunità. Il 18 giugno Jahier cade in un'imboscata nei pressi di Osasco: muoiono con lui un centinaio di valdesi. Il periodo è quello dell'Pasque Piemontesi. La pace di Pinerolo del 18 agosto 1655 firmata per San Bartolomeo, Roccapiatta e Prarostino dal capitano Philippe Forneron, rinnova i privilegi di Cavour.

Comune di Prarostino (TO)

Piazza della Libertà, 15

Telefono 0121.500128

Fax 0121.501792

E-Mail: prarostino@comune.prarostino.to.it

I valdesi sono tuttavia costretti ad emigrare da San Secondo, stabilendosi in Prarostino e Roccapiatta. Ma gli scontri armati ritornano frequenti fino a quando la "patente di grazia" di Torino, firmata il 14 febbraio 1664 da Carlo Emanuele (il cui regno finirà nel 1675) concede finalmente alle valli 22 anni di pace pur con gravose imposizioni finanziarie a risarcimento dei danni di guerra.

Il 31 gennaio 1686, sotto la pressione di Luigi XIV, un editto di Vittorio Amedeo II sopprime, il culto, ordina la distruzione dei templi e condanna all'esilio. Il 14 e 19 aprile le assemblee di Roccapiatta decidono di resistere armati. Si apre così una nuova pagina di guerra. Il lunedì di Pasqua, all'alba 3 colpi di cannone danno il via all'operazione, il duca di Savoia attacca la val Luserna, il Catinat val San Martino. Un pugno di uomini di Prarostino e Roccapiatta partecipa alla impari difesa di Angrogna. Alla fine le valli furono interamente occupate. L'accanita resistenza di "80 invincibili" porta alla fine dell'ottobre alla liberazione dei prigionieri che in pieno inverno emigrano in Svizzera con una penosa marcia attraverso il Moncenisio e il San Bernardo.

Tra il 1687 e il 1689 vi sono tentativi di rientro. Nel 1690-1697 avviene la guerra della Lega d'Asburgo, Vittorio Amedeo di Savoia si unisce alla coalizione europea contro Luigi XIV. I valdesi combattono per il Savoia contro la Francia. Il sinodo del 1694 inserisce la chiesa di Roccapiatta-Prarostino tra le "grandes églises". Il 22 ottobre 1689 il marchese di Parella incendia la collina di Prarostino; due anni dopo il capitano francese Poule, di Pinerolo, attacca la fascia collinare e fa prigioniero il capitano Gay di Prarostino. Con decreto del 1 luglio 1698 Vittorio Amedeo II ordina un'ennesima evacuazione delle valli: i valdesi nati sudditi francesi devono allontanarsi entro 2 mesi, pena la morte. Circa 2300 persone riprendono la via dell'esilio, tra le vittime illustri Henri Arnaud.

Nell'anno successivo si gettano le basi per il tempio di San Bartolomeo. Un editto speciale di Vittorio Amedeo II del 1699 autorizza il culto protestante nella comunità di Prarostino. Con la rivoluzione francese e l'annessione del Piemonte alla Francia (fino al 1814) Napoleone organizza la chiesa valdese in 3 Concistori; La Tour, Prarostin, Villesèsche. Dopo l'11 aprile 1814 (abdicazione di Napoleone e Restaurazione) episodi di intolleranza si riscontreranno ancora, dovuti fra l'altro ad una certa incostanza nelle posizioni di casa Savoia; sarà il documento fondamentale di Carlo Alberto del 1848, la cosiddetta "emancipazione" a segnare anche per Prarostino e Roccapiatta la svolta storica della libertà civile e religiosa.

Comune di Prarostino (TO)  
Piazza della Libertà, 15  
Telefono 0121.500128  
Fax 0121.501792  
EMail: [prarostino@comune.prarostino.to.it](mailto:prarostino@comune.prarostino.to.it)